

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

lire 2.00

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Amministrazione

Tropeo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblica Italiana, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali o casuali pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 1.50, finanziari e necrologie L. 1.50

Un grande discorso politico di Clémenceau alla Camera Francese

Nè pace nè tregua col governo dei Soviet, "il più odioso ed il più barbaro che sia mai esistito".

L'accordo anglo-francese per l'Oriente non ancora raggiunto, ma avviato

IL CARATTERE DELLA NOTA PER L'ADRIATICO CONSEGNATA ALL'ITALIA

PARIGI, 24. — Alla Camera dei deputati, rispondendo a una interrogazione di Cachin, il quale chiede spiegazioni sulla conferenza di Londra, il presidente del Consiglio, Clémenceau, dice:

Cachin ha detto che il Trattato di Pace sta per essere rimesso in discussione e che vi sono inquietudine nel Paese. Non parlo delle garanzie emilitari; potrebbe essere estremamente pericoloso, parlarne; esse non furono richieste; l'Inghilterra e Wilson le offrirono.

L'oratore dichiara di non credere che tali garanzie vengano nuovamente poste in questione e che gli sembra che se alcuni punti del trattato sono di nuovo oggetto di discussione, nessuna obiezione verrà fatta circa le garanzie stesse.

VERSO UN ACCORDO PER L'ORIENTE

« Sono stato a Londra per trattare circa il problema dell'Oriente. Ad un dato momento si sarebbe potuto pensare che fosse impossibile intendere; oggi è il contrario. Sembra che l'Intesa debba avvenire in condizioni che giudico soddisfacenti; le basi di un primo accordo sono stabilite. Berthold che è a Londra e deve tornare domani, ha trovato a Londra una atmosfera amichevole per la Francia, quanto era possibile augurare. (applausi su tutti i banchi). Il primo ministro Lloyd George, mi disse: « I nostri due paesi devono tenersi più vicini che mai l'uno all'altro. (applausi unanimi e prolungati). »

Ho condiviso questo sentimento.

NON VI SARANNO PIU' GUERRE

Lloyd George soggiunse: Se noi ci intendiamo, non vi saranno più guerre in Europa (applausi unanimi). Gli dissi: « Qualunque cosa avvenga potete contare, non soltanto su me che sono un uomo di passaggio, ma su tutta la Francia » (applausi generali).

LA QUESTIONE DI FIUME

Clémenceau dà quindi spiegazioni sulla questione di Fiume la quale, egli dice, fu angosciata. La Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si applicarono a risolvere il malinteso. Secondo gli ultimi indizi sembra che si potrà finalmente raggiungere l'accordo e pervenire ad una soluzione accettabile per tutti. (applausi).

POLONIA, RUSSIA, TURCHIA

Soggiunge che vennero studiate le questioni di Costantinopoli dell'Anatolia, della Siria, dei Balcani e della Polonia. Rileva l'incidente verificatosi circa l'assegnazione della Galizia orientale. La Polonia aveva provato un sentimento non di soddisfazione, ma di malcontento. Paderewski sostenne calorosamente la causa dai suoi compagni. L'oratore propose una soluzione.

Lloyd George ed ebbe non soltanto la gioia di vedere la sua proposta accettata, ma di vederne anche una migliore suggerita dal primo ministro inglese (applausi).

Clémenceau soggiunge: Non si tratta di un incidente molto importante, ma è così che si porta a compimento un edicto. Il velo non viene alzato d'un

colpo per mostrare ai popoli gli uomini che stanno preparando opere meravigliose, ma tali uomini fanno nondimeno, io lo spero cose grandi e durature. La questione di Costantinopoli non è esaurita. Non posso dare spiegazioni che potrebbero compromettere il risultato finale. (applausi).

Dico una verità molto semplice: Abbiamo parlato di Costantinopoli, e degli stretti. Siamo tutti d'accordo su alcuni punti. Si discute ancora intorno ad altri. Berthelot se ne occupa a Londra ed io ritengo che in gennaio Lloyd George ci farà l'onore di restituirci la visita ed allora potremo condurre a termine le nostre conversazioni.

Barthou, interrompendo, dice: E' impossibile che non abbiate parlato della Russia. Clémenceau risponde: Ne avevamo parlato prima (risa).

IRRESISTENZA COI SOVIET

Clémenceau soggiunge: Abbiamo preso le seguenti deliberazioni: Non soltanto non faremo la pace ma non transigeremo col governo dei soviet (tremendi applausi su tutti i banchi eccetto su quelli dell'estrema sinistra).

Il presidente del Consiglio così qualifica il governo dei soviet, deplorandolo con parole veementi: Il più odioso governo che abbia mai esistito. Invece della dittatura di un solo vi è la dittatura di opmitati, che si nominano da loro stessi.

L'oratore ricorda come dopo la battaglia del « Chemin des Dames » egli disse alla Camera quale era la responsabilità dei russi nel colpo che veniva a gravare sopra la Francia (tutta la Camera, eccetto l'estrema sinistra, plulde).

Stigmatizza il governo bolscevico. Ricorda in quali condizioni la Francia e l'Inghilterra e soprattutto quest'ultimo si impugnarono in enormi spese nella speranza che in Russia si sarebbe costituito un gruppo di patrioti decisi a difendere la loro patria e il loro onore. Ma non potevano, soggiunge l'oratore, continuare in queste spese fino all'infinito. Fino a tanto che la Russia si troverà nello stato di anarchia in cui la vediamo, non vi sarà per l'Europa una pace sicura. La Germania cerca furtivamente di colonizzare parzialmente la Russia: dobbiamo mantenere intorno a questa un reticolato di fili di ferro.

Clémenceau ripete che gli alleati manterranno intorno alla Russia il reticolato quando specialmente i popoli della Polonia, della Romania e gli altri che si trovano alle frontiere della Russia. Abbiamo deciso di essere alleati di tutti i popoli che saranno attaccati dal bolscevismo (applausi).

L'oratore ha un vivo elogio per gli eserciti polacchi. Parlando poi delle questioni fra gli italiani e i jugoslavi, Clémenceau dichiara che sarà soltanto dopo la loro soluzione che si potrà cominciare a respirare.

Parlando delle interpellanze che accompagnano quella di Cachin, Clémenceau dichiara che bisogna d'ora innanzi dire soltanto le parole necessarie. Il ministero non ha che poche settimane di vita. Quando il periodo elettorale sarà chiuso rimetterà le sue dimissioni

a Poincaré. Tali dimissioni non costuiranno un diversivo fatto allo scopo di uscire da una porta e rientrare da un'altra.

I miracoli della Francia

L'oratore soggiunge: Non credo che possiamo fatto miracoli, ma credo fermamente che il popolo francese ne abbia compiuti (applausi prolungati). Vogliamo condurre a termine nobilmente la nostra opera. Possiamo lavorare immediatamente a risolvere questioni precise senza sollevare quella della politica generale. Siamo agli ordini della Camera, ma credo che stiano a mio dovere dar le direttive.

L'oratore conclude rivendicando fieramente l'opera compiuta con la Camera e con tutto il Paese.

Tutti i deputati eccetto i socialisti si alzano in piedi e fanno a Clémenceau una prolungata ovazione.

Cachin chiede se le nazioni si installeranno ai Dardanelli o a Costantinopoli.

Clémenceau dà una risposta negativa che Cachin dichiara di registrare con gioia.

Cachin prende poi la difesa del governo della Russia fra le proteste della Camera eccetto l'estrema sinistra.

La Camera approva poscia con 458 voti contro 71 un ordine del giorno Combronne il quale dice: La Camera approvando le dichiarazioni del governo, fiduciosa in esso e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno. La Camera si aggiorna poscia a martedì per la discussione dei crediti. La Camera è ridi tolta.

Il testo stenografico del passo riguardante l'Adriatico

PARIGI, 24. — Ecco secondo il resoconto stenografico ufficiale la parte del discorso di Clémenceau sulla conferenza di Londra circa i negoziati relativi alla questione di Fiume:

Prima di recarmi a Londra su proposta dell'Inghilterra, il rappresentante dell'America, Polk, di cui lamento molto la partenza, sir Fyre Grave, rappresentante dell'Inghilterra ed io stesso avevamo redatto una nota in comune accordo e ne aveva ufficialmente avvertito il ministro italiano: nota nella quale esponevamo i punti di vista da mettersi d'fronte ed opporre ciascuno argomento. Questa nota fu redatta con grande chiarezza e con grande forza di argomentazione, specialmente dai rappresentanti dell'Inghilterra. Dopo averla discussa fra noi tre, si era venuto messi d'accordo per consegnarla al rappresentante d'Italia e averlo trovato il ministro degli affari esteri a Italia e Lora a gli consegnai in presenza dei miei colleghi la nota. D'accordo questa nota non è senza importanza perché è un effetto d'insieme non soltanto dell'Inghilterra e della Francia, il cui punto di vista è invariato in questa questione ma della stessa America poiché tutti sanno che dalla parte americana venute alcune difficoltà le quali, debbo dirlo, non erano senza fondamento. E' il più grande sforzo che abbiamo potuto fare per cercare di risolvere la questione adriatica senza la quale non vi è possibile vi sia pace in Europa.

Le ultime notizie che ho ricevuto sono dalla parte italiana in risposta al nostro appello. Si sta per fare un ultimo sforzo per cercar di arrivare ad una intesa. Le indicazioni che mi son state fatte mi fan sperare. Non posso servirvi di altre parole che questa intesa possa forse giungere compimento entro un termine assai breve.

Nel seguito del suo discorso Clémenceau ha soggiunto:

Se l'ostilità dovesse mantenersi tra l'Italia e la Jugoslavia; se un focolare di discordia dovesse accendersi un giorno o l'altro, nessuno saprebbe ove ciò potrebbe condurre l'Europa. Noi dobbiamo dunque spiegare all'Italia che occorre che la base della sua politica sia un'intesa fiduciosa coi serbi. Abbiamo trovato qualche resistenza, debbo dirlo, dalle due parti, ma abbiamo finito per vincere. E piuttosto lo spettacolo della difficoltà è stato probabilmente sufficiente a convincere tutti senza i nostri argomenti ciò che posso dir qui senza indugiare è che l'on. Nitti, il quale indubbiamente ha avuto un gran merito nelle attuali circostanze, assumerà responsabilità che erano parse qualche volta un po' gravi ad alcuni suoi predecessori. L'on. Nitti ha recentemente dichiarato ad un francese la cui funzione è quella d'infonderci che è assolutamente deciso a far tutti i suoi sforzi per accordarsi coi serbi.

Il giorno in cui quest'ultima difficoltà sarà eliminata posso dire che potremo dire cerpreed-cfg... v.à... mo cominciar a respirare. (applausi).

Il primo passo del governo italiano verso il riconoscimento delle organizzazioni di classe

Le associaz. dei ferrovieri, dei postellografici, ecc. saranno organi statali

ROMA, 24. — Stamane si è radunato il Consiglio dei Ministri. Furono prese importantissime deliberazioni sia nei riguardi della questione adriatica, di cui il gabinetto s'era occupato anche ieri, sia nei riguardi interni.

Il Consiglio ha deliberato di mettere in studio una proposta di legge per disciplinare il riconoscimento delle associazioni dei ferrovieri, dei postellografici e di altre analoghe categorie di lavoratori dello Stato e la costituzione delle relative rappresentanze.

Ha deliberato pure lo studio della riforma e del riordinamento del Consiglio di amministrazione dello stato per far partecipare il personale al Consiglio stesso.

Non può sfuggire ad alcuni l'importanza di questa delibera che ci avvia verso un nuovo orientamento di politica interna. E' notorio che il riconoscimento giuridico delle organizzazioni è un caposaldo programmatico del Partito Popolare, che tende a incardinare la struttura dello stato sull'ordinamento sindacale.

Questo caposaldo colpisce in pieno la dottrina liberale; ma è già stato accettato — sia pure da un punto di vista reazionario — dall'on. Salandra nel discorso di Lucera e — per ragioni d'opportunità — dall'on. Giolitti nel discorso di Cuneo. Il governo di Nitti, con la deliberazione odierna, fa il primo passo verso l'organamento sindacale dello Stato.

Da un Natale all'altro

A Parigi, come tutto d'amore, erano convenuti nel Natale del 1918, i rappresentanti delle varie potenze per deporre gli odi, le vendette e darsi il bacio di pace. Da Parigi doveva irradiarsi nel mondo la parola di fratellanza e tranquillizzare l'umanità triturrata dalla terribile guerra!

Ma la sapienza umana quando non è accompagnata dalla carità che viene dal cristianesimo, è impari e lo fu difatti a dare la vera pace al mondo.

Di gran lena si preparò il protocollo di pace con la Germania, più duro

della pelle del rinoceronte e la Germania o spinte o sponate a forza di ultimati in tanti mesi riuscì a digerirlo.

Annusato il cane più furioso, lo impero ingordo di dominio, pauroso per il suo militarismo, le conversazioni di Parigi presero l'aspetto più di accademica, che di coscienzioso tribunale arbitro delle sorti delle varie nazioni vinte e vincitrici. Dirò meglio: fatta la pace con la Germania, Wilson, Clémenceau e Lloyd George dimostrarono fino all'evidenza di essere stati morsi... da quel cane (Germania) che avevano incatenato.

Avete visto questi tre signori giurarsi mutua fedeltà, costituire un'alleanza, disporre a piacere e dividersi i protettori, le colonie e via via.

Fortuna che il Senato americano, più assennato venne a rompere le uova nel paniere.

E l'Italia? Anche il protocollo di pace con l'Austria fu preparato, fu firmato: ma risente troppo dell'egoismo di quel triumvirato, tanto che sostanzialmente può dirsi incompleto poiché lascia indecisa una questione di capitale importanza « la questione adriatica ». L'Italia risente le triste conseguenze di questa falda lasciata aperta; il prestigio della nazione che tanto fatto per il trionfo è marconismo, il valore della ricchezza nazionale va diminuendo, le aspirazioni nazionali benché così limitate restano deluse, l'ordine principio di benessere è turbato, insomma l'acqua non è più contenuta nell'alveo del fiume ma straripando per quella falda aperta inonda ogni cosa tutto confondendo.

Parè che le cose si aggiustino ora a Parigi dove al presidente del Consiglio italiano si ripeterà pressochè la stessa formula « accettata » quasi dovessimo pottecare quanto abbiamo acquistato a duro prezzo.

Così tra guerriglie diplomatiche siamo di nuovo al Natale 1919. I quattrodecim punti di Wilson sotto il pastriano bavarese sono irrisconoscibili, la lega delle nazioni un miraggio, la limitazione degli armamenti fu ora un'utopia.

Se invece di Parigi tutto d'amore costruito in vano fosse stato Betlemme, si invece dell'egoismo. Gli uomini di buona volontà la pace oggi sarebbe veramente nel mondo.

Trucioli

« Christmas-day » è la più bella festa dell'anno in Inghilterra, specialmente nella campagna.

« Christmas » è giunto! — gridano i fanciulli, e ognuno si prepara a riceverlo degnamente. Nelle grandi città il Natale è una specie di fiera che richiama gli abitanti dei dintorni per lo acquisto delle provvigioni e dei regali.

Ma tutti i buoni Inglesi e specialmente i fanciulli fino dalla quarta domenica dell'avvento, quando il Natale batte alle porte; pregustano già le delizie del « Christmas-eve », e lo celebrano col canto degli inni sacri. In alcune case la vigilia di Natale si onora le tavole di caprifoglio e da taluni anche di ginepro, come già un tempo si faceva in più parti d'Italia, dove veniva chiamata appunto questa la funzione del ginepro. Nelle case signorili il salotto, in tempi non lontani, era tutto adorno di ghirandole. Le cui bacche porporine spiccavano fra le foglie verdi e dal soffitto scendeva un ramoscello di vischio il famoso « mistletoe » o « misleto » d'Albione, che per antichissima tradizione, forse celtica, dava diritto di baciare la « miss », che s'era arrivata a condurre sotto il ramo sacro.

All'ora del pranzo la famiglia si siede attorno al desco, e mangia il piatto nazionale, il « plum-pudding », al cui comparire scoppia un urrà di grida. Mangiano pure i « mince-pies », sorta di pasticcini dolci, e certe focaccine dette « Christmas-bath », che i fornai inglesi regalano a' loro avventori, come i nostri regalano, o meglio, regalavano, le « fiamme » e il pane speziale. Alle frutta arriva l'Albero di Natale, che è un albero carico di « presents », destinati specialmente ai fanciulli. In tutta l'Inghilterra, tanto in città che in campagna, il Natale è la più grande festa religiosa, e di più è il giorno destinato alle stremie. L'indomani del Natale, il « Boxing day », i servitori e tutti i dipendenti aspettano sempre il regalo de' padroni.

nazionale, il « plum-pudding », al cui comparire scoppia un urrà di grida.

Mangiano pure i « mince-pies », sorta di pasticcini dolci, e certe focaccine dette « Christmas-bath », che i fornai inglesi regalano a' loro avventori, come i nostri regalano, o meglio, regalavano, le « fiamme » e il pane speziale. Alle frutta arriva l'Albero di Natale, che è un albero carico di « presents », destinati specialmente ai fanciulli.

In tutta l'Inghilterra, tanto in città che in campagna, il Natale è la più grande festa religiosa, e di più è il giorno destinato alle stremie. L'indomani del Natale, il « Boxing day », i servitori e tutti i dipendenti aspettano sempre il regalo de' padroni.

Il gregoriano in osteria.

Il natale in Inghilterra, ho detto, vien celebrato anche con il canto degli inni sacri.

Ho potuto convincermi di persona che gli inni che colà si cantano in tale circostanza, sono proprio sacri, e quindi la festa, pur nella sua gaiezza, è tutta impregnata di spirito religioso.

La notte di Natale del 1918 mi trovavo a Vicenza sotto le gloriose semilane del grigio-verde. Come non bevere un bicchiere di buon vino — di Costozza — in onore della mia piccola patria già libera, dei miei cari, partiti il giorno innanzi dall'esiglio, per farvi ritorno?

Entro nella bottiglieria del sig. Carli, in contrada Santa Barbara, e, aperto l'uscio sento intronarmi l'orecchio di una melodia nota.

Ove sono? Da un vinato o nella penombra d'una erpita di tempio medievale? Mi sembra sognare! Tralascio. Un gruppo di soldati inglesi, buoni figliuoli, coi quali avevo già una qualche amicizia, cantano, su versi nella loro lingua, l'« Adeste fideles » gregoriano.

Il canto lo sapeva anch'io e fui spinto in quella notte, quasi per legame di fede, ad unirli al coro.

Qualche cliente, con occhi sbarrati, esclamava al vicino:

« Ma questi son canti di Chiesa! »

Quei soldati erano anglicani di fede, i clienti cattolici, e, pur in quel luogo, in quella santa notte, avvinto dalla melodia della fede, dalla melodia tutta evolutiva mi sembrava d'essere in comunione più intima con quei soldati della lontana Inghilterra che, come meglio potevano, festeggiavano il loro « Christmas-day », che è anche il nostro.

L'Albero di Natale.

quel ramo piccolo o grande che sia, di « pinus peice » o « anstrica », che ora è il centro della festa della notte di Natale in ogni famiglia in cui brilla la pace santa del focolare e arda una modesta agiatezza, ci è venuto dai paesi d'oltr'ape. E' un bellissimo uso, pieno di poesia non solo, ma ispirato anche alla fede, perché mezzo di carità. E carità fiorita, come fiorito è l'albero dei doni che allietano, beneficiano, tanti bimbi che forse non hanno mai gustata una gioia domestica, cresciuti tra la miseria e, spesso, il vizio.

Si: bello l'Albero di Natale tra le pareti domestiche, attorniato da visetti sprizzanti gioia innocente, ma più bello nei luoghi di educazione infantile, nei luoghi ove, anime eroicamente generose, faticano a mantenere nella via diritta animucce che altrimenti rotolerebbero giù nel precipizio, prima ancora di imparare a conoscere la vita.

La guerra, che ci ha resi scettici sulla sincerità di tante cose venute da terra tedesca, non è riuscita a togliere e non lo potrà mai, il profumo di gentilezza, di bellezza e bontà cristiana che spria dall'Albero di Natale!

Vertical text on the right edge of the page, likely from an adjacent page or a margin note.

Interessi e Cronache del Friuli

NATALE!

Natale, Nascita, Vita.
E' la festa della famiglia, sorgente della vita.
La festa più simpaticamente remota nei ricordi d'infanzia, la festa che non si scolora mai nel lontano degli anni.
Le famiglie si raccolgono oggi attorno al focolare. E molte sono finalmente al completo, dopo quattro anni, molte...
Ah rinasca il mondo in questo Natale ad una vita nuova; si tuffi nella luce che sflogora da Betlemme, i rinnovelli nella pace, rinnovellano gli uomini nella buona volontà!

Bicorrendo oggi la solennità del Natale, le macchine - quelle umane e quelle meccaniche - fanno riposo. Domattina quindi non usciremo.
Agli abbonati, ai lettori i migliori auguri.

Sussidi ad istituzioni della Provincia

Il Ministro delle Terre Liberate, on. Nava ha comunicato all'on. Luciano Fantoni d'aver disposto la concessione dei seguenti sussidi:
L. 1500 alla Congregazione di Carità di Marano Lagunare;
L. 1000 alla Scuola Professionale di Piano d'Arta;
L. 2000 al Patronato Scolastico di Pozzuolo.

Il riato del canale di bonifica del Corvo

S. E. l'on. Cesare Nava, Ministro per le Terre Liberate, ha diretto all'on. Luciano Fantoni la seguente:

Caro Fantoni
In relazione alle premure da te rivolte, e univoco che il Comitato governativo di Treviso, dopo aver redattato il progetto per il riato del canale di bonifica del Corvo passante per Marano e Buia, non ha potuto che trasmetterlo al Magistrato delle acque per la esecuzione, rattendosi di lavori che non rientrano nella competenza di questo ministero.

Ho tuttavia rivolto premure al Presidente del Magistrato stesso per sollecito inizio dei lavori stessi, coi quali potrebbe essere fronteggiata la disoccupazione nel Comune di Malano e di quelli vicini.
Cordiali Saluti
aff. mo NAVA.

Onorevole avv. Luciano Fantoni - Deputato al Parlamento.

L'arginatura del Meduna ed i lavori idraulici in Provincia

Il Ministro per le Terre Liberate, on. Nava, ha inviato in data 22 dicembre all'on. Fantoni, la seguente:

Caro Fantoni,
Con richiamo alla mia dell'11 corr., mi è gradito comunicarti che il Ministero del LL. PP. - aderendo alle mie premure, sta già studiando un provvedimento per la sollecita assegnazione di nuovi fondi al Presidente del Magistrato alle Acque, affinché possa eseguire urgenti lavori idraulici in tutto il Compartimento, a sollievo della disoccupazione operaia.

Il Ministero del LL. PP. assicura altresì d'aver interessato il Magistrato stesso a provvedere in sua competenza al lavoro di arginatura della sponda destra del Meduna, nel Comune di Corchionens.

Cordiali saluti.
Aff. NAVA.

MANZANO

Boicottaggio o disinteresse o dimenticanza. — Una la volta dicono; è troppo giusto guai se fosse perfettamente il contrario: le cose andrebbero meglio e peggio. Una la volta adunque: ma se andiamo innanzi così ovvero se torniamo indietro di questo passo, siamo sempre qui. Sono affari di sommo interesse: riabilitazione essenziale di queste chiese ridotte dagli scoppii di munizioni a quattro muri crollanti e soffitti sfasciati. Tutte cose che domanderebbero un po' di lavoro, solamente poco, quanto basta perché tutto un popolo possa recarsi a far orazione al tempio di Dio, cosa importante senza dubbio, d'interesse comune, che non esorbita neppure dai limiti della convenienza, dai confini del pubblico decoro.
La Chiesa! Luogo sacro presso tutti i popoli, forse più sacro, anche nelle parti liberate, della scuola: eppure anche i fanali della via possono consta-

tare senza perizie tecniche che i locali scolastici sono quasi ovunque a nuovo con verniciatura al diritto ed al rovescio, con tinte in alti ed in basso. Dalle Chiese impraticabili non si fa parola: è troppo chiaro, esse non sono edifici pubblici rientranti nel benessere della legge...

Non frattanto quotidianamente poniamo puntelli a muri che si riebellano a tutte le restrizioni giuridiche. Abbiamo fatto di cappello a tutti gli uomini di qualche peso burocratico, ci siamo inchinati a tutti gli intendenti d'edilizia e d'ingegneria, a tutti due i ministeri delle terre liberate di tutti due i generi, militare e civile. L'ala del fittavolo o la legnala del ricco hanno avute le loro: solo la Chiesa attende... di crollare. Sembrano parole ma son verità risplendenti come una faccenda notturna. Frattanto negli uffici ci promettono di farci mantenimenti e interimenti... di farci fare la figura dei gonzi. Chi non ci crede venga a Udine o a Cividale con noi! Buon per noi che si contentano di così.

Le munizioni in Friuli

Sembra una contraddizione, un'enormità, una cosa incredibile! Si son fatti ripetutamente richiami privatamente e pubblicamente eppure chi provvede? Forse come è succeduto già all'indomani d'un disastro, tutti gridano all'allarme, tutti deprecano, tutti riconoscono, tutti prevedono quando è già troppo tardi. Oggi no! L'Autorità militare di qualunque rango essa sia, a noi non importa, fa, come il solito, quello che ha da fare perché così esige il garbato burocratico militare.

Intendiamo parlare di quei enormi depositi di munizioni vicinissimi agli abitanti, depositi che si vedono dalla linea di Manzano, di S. Giovanni, Manzinello, S. Lorenzo ecc. Rappresentano essi davvero un continuo pericolo per tanti paesi. La guerra è finita e perciò non v'è il pericolo di mettere a repentaglio ancora una volta la pelle di tanta gente.

Il pubblico non crede a giustificazioni insensate che in pratica poi si dimostrano senza fondamento, giacché l'esistenza dell'ultimo cittadino, e che non dicano in pratica tutti i codici, vale più di tutti i depositi d'esplosivi d'Italia.

Non vi è pericolo! — Certamente se gli elementi di natura e gli uomini hanno giudizio ma siccome l'esperienza ci dice che talora non l'hanno, urge provvedere a togliere simili inconvenienti.

Tanto diciamo perché non può non essere detto.

MORTEGLIANO UNA AGGRESSIONE

Avvenne oggi in pieno meriggio sulla strada Pozzuolo-Mortegliano. Il giovane Tosolini Quinto da Feletto Umberto, guidava un carro a due cavalli. Sopra si trovava un soldato che se ne stava leggendo un giornale. Ad una svolta della strada un individuo di circa 30 anni domandò di salire sul carro. Il Tosolini subito accondiscese e continuò tranquillamente il viaggio. Improvvisamente lo sconosciuto estrasse una rivoltella e la puntò sul viso del guidatore che con fortunato sangue freddo parò subito colpo che avrebbe potuto freddarlo. Quindi aiutato dal soldato si impegnò sul carro stesso una colluttazione col malvivente che reagiva terribilmente.

Nel fervore della lotta caddero dal carro avvinghiati l'un con l'altro. Finalmente, grazie all'aiuto d'un tenente soprugiunto l'assaltatore fu ridotto all'impotenza e legato venne condotto a Pozzuolo ove venne consegnato alla benemerita.

TRICESIMO

(23). Al neo Pastore. — Non poteva riuscire in miglior modo la festività indetta per oggi alle 2 pom. nell'Asilo infantile. Una trentina di signore espressamente intervenute, e le numerose giovani della scuola di lavoro, facevano corona, al nostro amato Piovano, per presentargli gli auguri, dovevano essergli offerti anche dei modesti doni, quale omaggio sensibile alla sua amata persona.

Dal gruppo delle giovani, si avanzava una bambina, tenendo in mano un cappelletto d'argento, presentandolo al neo Pastore, e gli dice con versi scritti appositamente dall'Ellero:
« Ecco il calice che tu sollevi
« supplicando al Signore
« Con un sacro tremore
« noi te l'offriamo, o padre,
« pensando di che debba essere em-

Abbonamenti al "Friuli"

Anno L. 25
Semestre „ 13
Trimestre „ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli:

abbonati sostenitori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accretere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

onde evitare ritardi o sospensioni, gli abbonati sono pregati di non attendere la fine dell'anno a rinnovare l'abbonamento o di UNIRE LA FASCETTA con cui ricevono il giornale. Ai nuovi abbonati si raccomanda di scrivere ben chiaro il nome e l'indirizzo.

« O padre, e tu con noi
« mescerai la tua voce,
« come sotto la croce,
« l'apostolo e le pie donne seguaci,
« adoravano il grande
« mistero di dolore
« Ecco il calice, o padre che t'offri-
[mo];
« Unisca esso dinanzi a Dio Signore
« in una sola prece
« l'anime erranti e il vigile Pastore ».

e la piccola, porge al Parroco il calice con la Patena. Attorno alla coppa sta incisa la seguente dedica:

LE SIGNORE TRICESIMANE
AL LORO PIEVANO
SAC. MARCO DALL'AVA
XXII XII MCMXIX

Al dono del calice si aggiunge quello della Stola, su seta bianca, omaggio delle Giovani dell'Oratorio.

Un'altra graziosa piccola, la presenta con questi altri versi:
« Noi siamo gli umili cuori ancora a-

« impotenti a salire gli eterni lidi
« se una gagliarda voce
« su pel cammino incerto non ci gu-

« O padre con il tuo sorriso buono
« ricevi il nostro dono ».

A questi preziosi doni, mancava un terzo, le nostre:
« Umili suore...
« offrono oggi la cotta che incorona
« di pura candidezza
« la tua sacra persona ».

E questa, è un cesello, una miniatura d'ago, con simboli sacerdotali che compongono il pizzo in « guipure », e « di bianco lin... »
« essa è la veste d'un guerriero an-

« ma d'un guerriero di pace
« d'un guerriero d'onore ».

Il rev. Piovano, nel ricevere questi doni accompagnati dal sentimento del cuore espresso col bei versi del nostro Ellero, rimase commosso e confuso, e con poche, ma sentite parole, espresse la sua viva gratitudine per tanto affetto dimostratosi pur nel breve tempo che si trova fra il buon popolo tricesimano.

Vennero scambiati gli auguri di circostanza, e così terminò la simpatica festa.
Il Natale degli umili. — In questi giorni, è stata distribuita ai poveri del comune gratuitamente un'abbondante razione di generi alimentari, e degli indumenti. Anche ai bimbi dell'Asilo venne donata una cassa di barattoli latte, grembiellini e mutande.

Tutto ciò serve ad alleviare la miseria di tanti poveri così che anch'essi sentono in modo sensibile, la bellezza del Natale cristiano.

GEMONA

(23) Movimento sindacale. — Lunedì sera fu tra noi Tiziano Tessitori della Unione del Lavoro. Parlò nel Teatro Stimatini davanti ad un pubblico numerosissimo di operai.
Tra l'entusiasmo venne costituita la Lega Tessile, aderente alla Federazione Tessile Friulana.
La sera stessa Tessitori parlò, applauditissimo, ai giovani del Circolo Giovanile.

metodo, eredo doveroso dirvi che laboria dura un tanto e passa a tutti, si a tutti e passa come è passata a Napoleone I e recentemente a Guglielmo II; passerà anche a voi, state certo, caro amico, passerà anche a voi.

Vi sfido a specificare favoritismi od altro. E vi risponderò cogli atti d'ufficio come rispondo con la mia coscienza.
Giovanni Paoloni.

S. FRANC. D'ARZINO

Cerimonia per i caduti. — Sabato 20 corr. ebbe luogo in questo paesello una solenne funzione per i caduti del paese. Alle 11 cominciò la Messa solenne; alternava il catafalco un picchetto armato di reduci.

Dopo la Messa s'inaugurò un bel monumento che i reduci vollero innalzare a ricordo dei loro fratelli caduti per la patria.

I Maestri Gerometta di Anduini e Menegon di Piulungo lessero due bellissimi e patriottici discorsi d'eroismo.

Il simpatico capitano Maggio scoprì il monumento fra la commozione di tutto quel buon popolo.

Terminata questa mesta cerimonia, seguì un banchetto onorato dalla presenza del capitano Maggio, dal Commissario Prefettizio, dai sacerdoti e da molti amici.

In questa circostanza s'inaugurò il nuovo Campanile, e le campane sottratte abilmente alla rapacità austriaca, suonarono a festa.

Al buon popolo di S. Francesco un plauso di cuore.

FLAGOGNA

L'unione fa la forza. — E' veramente ammirabile l'unione che si riscontra in questo piccolo paese specialmente quando si tratta di fare qualche cosa di pubblica utilità.

Lo dimostrano le nuove scuole spaziose e sempre all'ordine, le strade ampie e mantenute regolarmente, le due Chiese che sono due gioielli di architettura ed i progetti in corso: il nuovo Cimitero, la terza strada d'accesso, alla stazione, l'ampliamento della Piazza e la sistemazione della gradinata che porta alla Chiesa Vicariale.

Tutti i progetti questi che, data la unione e solidarietà del paese, presto saranno certamente dei fatti compiuti.

CORNINO

Scherzi di cattivo gusto. — Da parecchie sere alcuni sfaccendati, che si potrebbero chiamare monelli grandi, si divertono a tendere dei fili di ferro attraverso le strade del paese, per il semplice gusto di vedere i passanti a fare qualche capriola. Se ciò accadesse solo ai pari loro, si potrebbe dire: Bravi, ben pensata. Ma il mal è che spesso incappa qualche povero vecchio, che poi rinasca malconco.

Certamente quei tali devono essere degli ex-arditi, incaricati un tempo a tendere ridicoli, ma devono sapere quei tali che il loro compito è finito da tempo e se continuano nella loro ardita impresa, non s'aspettino qualche medaglia al valore militare, ma una buona lezione da qualche persona più seria di loro.

SEDEGLIANO

Giusti lamenti

Anche in questo Comune cresce il numero dei disoccupati, essi disdegnano il sussidio del Governo per la disoccupazione, domandano pane e lavoro. Le due lirette sono un palliativo che non risponde ai bisogni della vita, e tanto meno serve a pacificare gli animi, stanchi d'interpellanze e di ordine del giorno che i Signori deputati fanno al Parlamento. Non bastano le promesse vogliono i fatti?

Pensioni. — Pacco vestiaro. — Premio. — Il lamento è generale e si fa sentire sempre più forte in tutte le frazioni del Comune.

Molte famiglie hanno esperite tutte le pratiche e per le pensioni e per il pacco vestiaro e per il premio — son passati mesi e mesi, ma ancora nulla percepiscono. Di chi la colpa? Gli incaricati del Municipio lo versano sugli impiegati degli Uffici Militari, questi sugli impiegati municipali, e intanto Pantaloni paghi!

Una hora est de sommo surgere!

Gentil pensiero. — Il Rev. mo Foraneo di Sedegliano, con indovinato pensiero, mandò a S. E. Mons. Angelo Bartolomei Vescovo dell'Esercito e della Armata, oggi Neo Vescovo eletto di Trieste, il libro « ricordo dei caduti del Comune di Sedegliano » L'Ill. mo Presule degnossi rispondere con un bigliettotino che trascrivo testualmente.

Caro Don Angelo!

Ho veduto oggi il prezioso opuscolo dei caduti del Comune di Sedegliano. Opuscolo prezioso, lo scrissi, perché perenne il ricordo di eroi, caduti per la patria, afferma e ravviva la profonda riconoscenza a loro dovuta, invita ad esprimersi e renderla efficace e costante con la preghiera di suffragio, è il miglior libro di lettura educativa, che deve restare vivo ed eloquente in ogni famiglia di Sedegliano. Mi congratulo con Lei ed auguro che il nobile esempio sia largamente conosciuto ed imitato.

Dio benedica al suo zelo ed al suo popolo — Aff. mo: + Angelo Bartolomei.

E soggiungo io, « gentile il pensiero di Don Angelo Gattesco, solenne e preziosa la risposta »!

PULCINO.

S. DANIELE

(23). Conferenza Tessitori. — Ieri sera l'amico Tessitori Tiziano, nel salone del Riceratorio, dinanzi a 300 più agricoltori, espone il programma dell'organizzazione agricola imposta dalle attuali circostanze e maturate attraverso i dolori della guerra.

Dopo aver accennato con frase sentitoria alla prova del fuoco subita dal Friuli nel suo patriottismo di fatti e non di sbandieramenti (il 95 per cento in trincea dei nostri) dimostrò la bontà aspettazione di questo popolo da parte del Governo e delle altre regioni in suo soccorso. Fu un momento di speranza all'avvento al potere di Girardini e di Stringher e tutto finì con l'elemosina del 40 per cento sulla moneta veneta.

Nitti si rimangia i suoi provvedimenti sulla decimazione del capitale, imponendo la tassa sul vino, i 156 deputati socialisti da un mese alla Camera urlano, pestano, tirano parole e domandano il divorzio, e il voto alle donne con risarcimento ai danni della guerra.

Intanto a Roma si esalta il contadino. Noi andiamo verso l'organizzazione per domandare su base di giustizia cristiana quello che la equità e onestà sociale domandano. Si difonde a parlare sulla situazione dei piccoli proprietari, coloni, ed analizzando con vivacità e serenità di critica le loro infide condizioni. Propone la immediata costituzione della Lega dei mezzadri, coloni e fittavoli, la quale oggi è un fatto compiuto anche a S. Daniele.

Alla fine è durante tutto il suo discorso schietto e profondamente vero è fatto segno a vive approvazioni che evaporano spontanee e senza rispetti umani dal cuore degli ascoltatori che sono invitati a nome dei morti gloriosi a segnare a se stessi quella via maestra per la quale essi sono morti.

Parecchi contadini si fermano a discutere e a obiettare al conferenziere che spiega, riconferma e propone.

Un grazie di cuore al caro Tessitori che ha additata contro il bolscevismo la via d'uscita a questa massa agricola lavoratrice ed ancora credente.

E' uscita coi tipi della Ditta Francesco Pellarini la seconda edizione degli Appunti storici dell'anno dell'invasione nemica redatta dal Rev. Mons. Cav. Arciprete Grillo, e orta a lui dai giovani del Riceratorio in un esemplare speciale nell'occasione della consegna delle decorazioni del Cavaliato il 21 p. p.

Auguri di capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonché quegli Istituti Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli « Auguri di Capodanno » che il Friuli, La Patria e gli altri giornali d'Italia pubblicheranno in uno degli ultimi numeri di Dicembre o dei primi di Gennaio, sono pregati di rivolgersi subito alla Unione Pubblicità Italiana, V. Daniele Manin, 8.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta

augura alla sua spell. Clientela
BUON CAPO D'ANNO

Nel Biglietto Augurio si possono pari tempo raccomandare le proprie specialità.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) Genova (Albano). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

G. B. GIUS. VALENTINIS e C.

Success. alla Ditta E. MASON

Casa fondata nel 1867

UDINE - Piazza Mercatonuovo - Telefono 95

Mode - Mercerie - Lingerie

Maglie - Calze - Guanti - Profumerie

GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli

per Signora

Fiori - Guarnizioni - Paradisi - Aigrettes, ecc.